

Paulo Coelho: «Lo Zahir»

Nei mari del sentimento affidandosi alla parola

PAULO COELHO

Lo Zahir

Bompiani

pagine 317 - euro 16,00

Maria Grazia Sirna

La primavera del 2005 viene inaugurata dal nuovo «tesoro dell'anima» nascosto tra le pagine dell'ultimo libro del brasiliano Paulo Coelho, già tradotto in 42 lingue.

Siamo al suo diciottesimo romanzo, sempre e allo stesso modo, ricco di aneddoti lapidari e veloci ma sapienti e comprensibili a filosofi dell'anima e non.

Non è da escludere che sia un libro autobiografico, e se lo è, è certamente quello in cui meglio si riflette la vita dell'autore.

Per la composizione del romanzo si è ispirato a un emerito della letteratura del '900, l'argentino Jorge Luis Borges.

Citando Saint-Pères - Enciclopedia del Fantastico, 1953 - Coelho scrive che «secondo lo scrittore Jorge Luis Borges, l'idea dello Zahir viene dalla tradizione islamica, e si ritiene sia nata intorno al XVII secolo. Zahir, in arabo, vuol dire visibile, presente, incapace di passare inosservato. Qualcosa o qualcuno che una volta che si è stabilito il contatto, finisce a poco a poco per occupare il nostro pensiero, fino al punto che non riusciamo più a concentrarci su nient'altro. E ciò può essere considerato santità o follia».

E una premessa necessaria per comprendere il significato dello «zahir», per vivere il romanzo con la semplicità e l'intensità di un viaggio verso se stessi e dentro la coppia.

Lui è uno scrittore famoso, lei è Esther una giornalista dolce e caparbia che è stata capace di renderlo un uomo libero conducendolo a comprendere e realizzare il sogno della sua vita: scrivere. Esther diventa la chiave per arrivare al significato della vita e sprigionare «l'energia dell'amore».

«E all'improvviso, avviene il miracolo:

guardando quella donna davanti a me, quella donna che ha appena preparato il caffè, che sta leggendo il giornale, che mostra tutta la sua stanchezza e la sua disperazione attraverso lo sguardo, quella donna che se ne sta lì con quel fare sempre silenzioso, che non sempre rivela il suo affetto con i gesti... che mi ha costretto a lottare per ciò che lei credeva - e giustamente - fosse la mia ragione di vita, che ha rinunciato alla mia compagnia perché il suo amore nei mie confronti era più grande persino del suo amore per se stessa... Si vedendo quella donna così giovane, tranquilla, con lo sguardo più espressivo di qualsiasi parola, moltissime volte intimorita nel profondo del cuore, eppure sempre coraggiosa nelle azioni, capace di amare senza umiliarsi... all'improvviso le mie dita hanno cominciato a battere sui tasti...».

Esther diventa sua moglie e la vita trascorre normalmente come se il destino avesse fatto una scelta eterna.

E invece non è così. Esther scompare all'improvviso, fa perdere le sue tracce. Lui è l'unico a essere sospettato perché si rifiuta di chiarire alla polizia dove si trovava nel giorno della sparizione della moglie e la sua notte ritorna a essere una notte senza sogni e senza speranze. Lo scrittore si ritrova al buio, ha perso il significato della vita pur avendo tutto ciò che l'essere umano può desiderare, come tanti altri uomini nella sua condizione, piange le lacrime dell'infelicità. Lei è fuggita, ma dove? Perché?

Esther è il suo «zahir», la perde in un continuo e incessante vortice di pensieri e la ritrova nella marea tempestosa delle sue parole.

Scrive «*Tempo di strappare, tempo di ricucire*». È una sorta di lettera per Esther, ricca di quelle emozioni e sensazioni che tante volte sfuggono o rimangono sepolte nel buio della ragione e quindi non dette. Spera che lei, ovunque si trovi, lo legga.

«Scrivere è una delle attività più solitarie del mondo. Una volta ogni due anni, io mi siedo davanti al computer, osservo il mare sconosciuto della mia anima e scorgo alcune isole - idee che si sviluppano e sono pronte per essere esplorate. Allora prendo la mia barca - il suo nome è Parola - e scelgo di navigare verso la più vicina. Durante il tragitto, mi imbatto in correnti, venti e tempeste, eppure continuo a remare...».

Il libro risulta tra i più venduti ma soprattutto è messaggero di verità e lo conduce a Mikahil, l'uomo con cui sua

moglie è stata vista l'ultima volta.

Mikahil è un ragazzo fuori dalla norma, attraverso il dramma della vita e le vibrazioni delle sue crisi epilettiche ha imparato a sentire la voce del cuore; perché tutto ha un significato in questo variegato fondale dell'esistenza.

Lo scrittore segue Mikahil tra nomadi e mendicanti, tra storie di amore e storie di energia... e li grazie a meravigliosi discorsi dell'anima scopre che... «l'amore è una forza selvaggia. Quando cerchiamo di controllarlo, ci distrugge. Quando temiamo di imprigionarlo, ci rende schiavi. Quando ci sforziamo di capirlo, ci lascia smarriti e confusi».

Finché lo scrittore non dimenticherà chi è, facendo vuoto dentro la sua anima, e non entrerà in contatto con l'energia dell'universo lo «zahir» sarà per lui solo un'ossessione e non lascerà spazio per la felicità che libera e purifica. Solo allora potrà riavvicinarsi a sua moglie, quando dimenticherà le regole stabilite perché l'amore possa manifestarsi, solo in quell'attimo lui e l'universo saranno ricongiunti dalla potenza e dalla

luce del fuoco dell'amore. Esther ha già compiuto il suo cammino nei sentieri del cuore, ha già vinto la battaglia contro le insidie del tempo, ha scoperto il segreto ed è lì che lo attende, alla fine del viaggio, così come ha voluto il destino.

Il protagonista percorre la Spagna, la Francia sino a giungere nell'Asia Centrale, e precisamente nella steppa del Kazakistan. È un percorso che dura anni, una riflessione dolorosa e liberatoria sul senso della vita che approda alla saggezza delle cose semplici. Tanti sono gli aneddoti e le citazioni presenti nel libro che appartengono alla cultura di Paulo Coelho e da lui resi tasselli del romanzo. In «Zahir» Coelho non si smentisce. La storia dell'umanità non è una favola dal lieto fine ma basta poco perché l'irripetibile storia di ogni uomo, pervasa dalla consapevolezza interiore e rafforzata dal seme dell'amore universale, divenga una favola.

Ancora una volta leggendo Coelho sarà come leggere la nostra esperienza, guardare dall'alto di una montagna un orizzonte pieno di prospettive e sce-

gliere la strada più giusta: quella che sta dalla parte dell'uomo, la strada dell'amore vero verso se stessi che non ci imbrutisce ma ci eleva all'amore ver-

so l'altro. La strada è «abbandonare il bagaglio superfluo, tenere soltanto il necessario per vivere giorno per giorno. Lasciare che l'energia circoli liberamente: dall'esterno all'interno, dall'interno all'esterno».



Paulo Coelho

